

DEPUTAZIONE SUBALPINA
DI STORIA PATRIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TORINO

in collaborazione con la
ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

FRANCESCO RUFFINI

(1863-1934)



Studi nel 150° della nascita
a cura di
GIAN SAVINO PENE VIDARI

DEPUTAZIONE SUBALPINA
DI STORIA PATRIA

MISCELLANEA DI STORIA ITALIANA

Serie V

Studi e fonti per la storia della
Università di Torino

XX

Stampato con il contributo della Regione Piemonte, della Fondazione CRT,
della Compagnia di San Paolo, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università
di Torino.

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA
TORINO - PALAZZO CARIGNANO
2017

stemazione ai volumi in oggetto e a renderne agevole la consultazione, così come da richiesta»²⁸.

Gli impegni furono rispettati a tutti gli effetti, tant'è che il 12 novembre 1984 si svolse l'inaugurazione delle sale intitolate alla memoria di Francesco ed Edoardo Ruffini, all'interno dei locali della Biblioteca Patetta²⁹, dove era stato sistemato il patrimonio librario dei due studiosi.

Nel 2012 il Fondo Ruffini è stato trasferito – sempre all'interno della Biblioteca Patetta – al nuovo Campus Luigi Einaudi di Torino e, senza dubbio, non poteva essere trovata sede più degna per tale prezioso patrimonio. Grazie poi ai progressi della tecnica, esso è ora reperibile quasi totalmente anche su internet.

Sinceramente non penso che Francesco Ruffini possa darsi di questa nuova sistemazione della sua collezione di libri, che ora è a disposizione non solo più degli studenti torinesi, ma degli studiosi di tutto il mondo. E, come se non bastasse, è ora collocata a fianco dell'altra biblioteca afferente al Dipartimento di Giurisprudenza (quella del cessato Istituto Giuridico), che, sebbene non conservi libri appartenuti a Francesco Ruffini, a lui è stata intitolata fin dai primi anni Novanta del XX secolo, su proposta del prof. Mario Dogliani, allora direttore dell'Istituto sopramenzionato.

La figura di Francesco Ruffini, dunque, nel mondo giuridico e accademico torinese è ancora oggi una presenza non solo spirituale, ma anche materiale e ben tangibile e il convegno organizzato nel dicembre 2013 per celebrare i 150 della sua nascita ha meritatamente ricordato l'alto insegnamento e il ricco patrimonio librario ch'egli ci ha generosamente lasciato, a testimonianza di una cultura vera, profonda e appassionata.

²⁸ Cfr. *Accettazione in deposito della biblioteca dei prof. Francesco ed Edoardo Ruffini*, 26 luglio 1983, conservata nell'Archivio della ex Biblioteca Patetta, in Bobbio, sezione "Patetta – Antichi e Rari" cit.

²⁹ Cfr. M. E. VIOGA, *Ricordo di Edoardo Ruffini*, in « Rivista di storia del diritto italiano », vol. LVIII, 1985, pp. 327-331 ed in particolare p. 330.

FRANCESCO RUFFINI PRESIDE E RETTORE DELL'ATENEO TORINESE

Michele Rosboch

1. Premessa

Oltre agli indubbi meriti scientifici ed al rilevante impegno politico e civile, Francesco Ruffini si è distinto anche per il fattivo contributo offerto al funzionamento dell'Ateneo torinese, a cui è dedicato il presente contributo.

Dopo la nomina a professore straordinario a Genova (nel 1893), il Ruffini ottenne il trasferimento nell'Università di Torino nel 1899; a Torino si era laureato nel luglio 1886 ed aveva conseguito la libera docenza in diritto ecclesiastico nel 1891¹.

In seguito al suo trasferimento a Torino venne pubblicato in testa all'annuario accademico di quell'anno il suo "Profilo

¹ Per i tratti fondamentali della biografia e della personalità umana e scientifica di Francesco Ruffini, oltre ai contributi pubblicati in questo volume, cfr. per tutti: F. MARGIOTTA BROGLIO, *Ruffini, Francesco*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XVII-XX secolo)*, diretto da I. BROCCCHI - E. CORTESE - A. MATTONE - M. N. MILETTI, Bologna 2013, II, pp. 1753-1755 e F. BRETTELLI, *Francesco Ruffini*, Ivrea 2008. Un dettagliato elenco delle pubblicazioni di Francesco Ruffini è consultabile in E. DERYVIEUX, *Ruffini (Francesco)*, in *L'opera cinquantennale della R. Deputazione di storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e i suoi Deputati nel secondo mezzo secolo dalla fondazione in occasione del suo centenario*, Torino 1935, pp. 473-482.

storico dell'Università di Torino²; si tratta con tutta probabilità della prolusione inaugurale nell'anno accademico 1899-1900, in cui è assente la relazione del rettore a causa del decesso nel corso del 1899 del rettore Cesare Nani, maestro dello stesso Ruffini², a cui era stata affidata la prolusione, sostituito per decisione del corpo accademico dal proprio allievo, che esattamente in quest'anno rientrava all'Università di Torino. Per un gioco del caso, nello stesso momento in cui prendeva servizio, Francesco Ruffini inaugurava l'anno accademico con la prolusione, una delle cerimonie più importanti – se non la più suggestiva – dell'anno accademico.

L'interesse per l'istituzione universitaria – in effetti – non venne mai meno in tutta la carriera di Ruffini, non solo per l'insegnamento e l'alto magistero scientifico, su cui si sono soffermati autorevoli colleghi in questo stesso volume³, ma anche per l'impegno istituzionale, che lo portò a ricoprire in anni importanti e difficili prima la carica di preside e poi quella di rettore⁴.

² F. RUFFINI, *L'Università di Torino. Profilo storico*, in *Annuario della R. Università di Torino 1899-1900*, Torino 1900, pp. 1-40. Sull'importanza delle 'prolusioni' accademiche cfr. *Retoriche dei giuristi e costruzione dell'identità nazionale*, a cura di G. CAZZETTA, Bologna 2013. Sulla figura di Cesare Nani (1848-1899), storico del diritto e maestro, oltre che di Ruffini anche di Federico Patetta, cfr. M. ROSBOCH, *Nani, Cesare*, in *Dizionario biografico dei Giuristi* cit., II, pp. 1404-1405.

³ Mi riferisco specialmente ai saggi di Francesco Margiotta Broglio, Gian Savino Pene Vidari, Giovanni Battista Varrier (sul periodo genovese), Roberto Mazzola, Mario Dogliani ed Elisa Mongiano.

⁴ Per le vicende essenziali dell'Ateneo torinese si veda: *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di F. TRANIELLO, Torino 1993. Mi permetto di rimandare anche a M. ROSBOCH, *L'autonomia universitaria fra passato e presente*, in « Rivista di storia dell'Università di Torino », 2, 2013, pp. 117-124. Sulle vicende dell'autonomia universitaria e della libertà d'insegnamento, cfr. per tutti F. COLAO, *La libertà d'insegnamento e l'autonomia nell'Università liberale. Norme e progetti per l'istruzione superiore in Italia (1848-1923)*, Milano 1995.

2. La presidenza della Facoltà di Giurisprudenza

La nomina a preside risale al 9 luglio del 1904, dopo una seduta del Consiglio di Facoltà con 14 votanti, che lo indicarono come primo della terna da sottoporre al ministro nel luglio di quell'anno; Ruffini ottenne 12 voti, Gaetano Mosca 10 e Achille Loria 8 (poi Brondi, Brusa e Bertolini con 3, 2 e 1 voto); la designazione ministeriale scelse il primo della terna proposta, come di prassi, ed in tal modo Ruffini successe al penalista Emilio Brusa, che aveva ricoperto la carica di preside a partire dal 1897. Ruffini sarà poi riconfermato nei due anni accademici successivi⁵.

La Facoltà di cui Ruffini è preside – come già ricordato in alcune delle relazioni pubblicate nel presente volume – è composta da docenti illustri, in linea con una tradizione che la caratterizza come una delle più prestigiose e vivaci nel panorama italiano, non appiattita sul dilagante positivismo giuridico dell'epoca⁶.

L'attività del triennio di presidenza di Ruffini si colloca nel contesto delle celebrazioni del V° centenario dell'Università di Torino, condotte sotto la guida del rettore, giurista, Giampietro Chironi, che ne aveva parlato in occasione dell'inaugura-

⁵ I verbali dei Consigli di facoltà di giurisprudenza sono conservati presso l'Archivio storico dell'Università di Torino (A.S.U.T.), a cui va il mio ringraziamento per la preziosa collaborazione; per l'elezione di Ruffini cfr. A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 9.07.1904, p. 101. Il decreto di nomina del Ministero è del 10 ottobre 1904. Va osservato che oltre al corso quadriennale di giurisprudenza la Facoltà consta anche di un corso di notariato e procura, con circa una sessantina di iscritti per ciascun anno.

⁶ Come osserva Gian Savino Pene Vidari: « L'adesione al positivismo imperante avviene con una certa cautela; i persistenti legami con la vena 'nazionale' della nostra cultura porta ad accettare in modo critico il dilagare della massiccia dottrina tedesca. In questo ambiente si vengono formando studiosi del calibro di Ruffini, Patetta, Einaudi, che si inseriscono nella facoltà nei primi decenni del secolo. I principi ispiratori dell'insegnamento o della vita potevano essere diversi, ma contribuivano ad offrire una poliedrica visione della società e del diritto » (G. S. PENE VIDARI, *I professori di diritto*, in *L'Università di Torino* cit., p. 88).

zione dell'anno accademico 1903/1904⁷, ma il suo avvio si situa pure a pochi mesi dall'infuata circostanza dell'incendio della Biblioteca nazionale universitaria di Torino del 26 gennaio 1904, a cui seguì un'intensa attività di recupero, con il coinvolgimento di molti docenti: fra i giuristi, soprattutto il penalista Emilio Brusca⁸. In proposito, nella seduta del consiglio del 18 dicembre 1905 il preside dà notizia della nomina del collega Bertolini (direttore dell'Istituto giuridico e dell'annessa biblioteca) come delegato della Facoltà per la commissione di vigilanza della stessa Biblioteca nazionale universitaria⁹.

Scorrendo i verbali delle diverse sedute del Consiglio di Facoltà (generalmente redatti dal segretario, Luigi Einaudi)¹⁰, che si susseguono con cadenza quasi mensile, si nota l'attenzione del preside per la programmazione didattica e per evadere le numerose richieste degli studenti; soprattutto si può ri-

⁷ Cfr. G. CHIRONI, *Discorso del Rettore*, in *Annuario della R. Università di Torino 1903-1904*, Torino 1904, pp. 9-10. Su Giampietro Chironi (1855-1918) civilista di notevole rilievo, si veda E. GENTA, *La civilistica di fine '800 tra liberalismo e solidarismo*. Giampietro Chironi, in «CDCT-wordking paper», 4-2012, pp. 1-12; si veda anche P. GROSSI, *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico 1860-1950*, Milano 2000, pp. 21-26, 44-45 e 73-75. In occasione del cinquecentenario dell'Ateneo torinese tenne la solenne proiezione il professor Pio Foà: P. FOÀ, *Il problema della cultura*, in *Annuario* ult. cit., pp. 11-49; in calce al testo di Foà è riportata la seguente notazione: «All'inaugurazione dell'anno accademico seguì il giorno 15 novembre, nella aula universitaria, alla presenza del Rettore e del Consiglio accademico, quella del nuovo anno dell'Associazione universitaria torinese. Dopo alcune parole del presidente Teobaldo Barbieri, il prof. Francesco Ruffini disse dei doveri speciali della gioventù universitaria; ed ai nuovi iscritti rivolse un saluto il Rettore».

⁸ A proposito del penalista Emilio Brusca (1843-1908) cfr. C. LATINI, *Brusca, Emilio*, in *Dizionario* cit., I, pp. 353-354; sull'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria cfr. *Il patrimonio ritrovato. A cent'anni dall'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, Bologna 2005.

⁹ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 18.12.1905, p. 163.

¹⁰ Sulla figura accademica di Luigi Einaudi (1874-1961), com'è noto poi Governatore della Banca d'Italia e Presidente della Repubblica, fra i molti, R. MARCHIONATTI, *Luigi Einaudi, economista e liberale*, in *Maestri* cit., pp. 61-84 e S. RICCOSSA, *Luigi Einaudi*, in *L'Università* cit., pp. 358-360.

levare un clima di sostanziale accordo e condivisione delle scelte di fondo: pressoché tutte le delibere vengono approvate con voto unanime del Consiglio.

Unica eccezione è la "spaccatura" del corpo docente circa la 'successione' sulla cattedra di diritto internazionale pubblico e privato del professor Guido Fusinato¹¹, per la quale non si trova una soluzione condivisa e si rimanda (nella seduta del 12 luglio 1907)¹² a decisioni future, poi assunte nel novembre del 1907 da un Consiglio di Facoltà non più presieduto da Ruffini, ma dal successore Gaetano Mosca¹³.

Di rilievo è la relazione inviata dal preside al magnifico rettore per l'anno scolastico 1904/1905, in cui Ruffini segnala che — nonostante i ritardi causati da disordini studenteschi, peraltro non imputabili agli allievi della facoltà giuridica... — le attività sono state "abbastanza regolari". In realtà il preside segnala che nel mese di aprile si ebbero agitazioni da parte degli studenti di Giurisprudenza a proposito dell'insegnamento di diritto penale, tenuto dal già ricordato professor Emilio Brusca, figura di grande prestigio della Facoltà di cui fu due volte preside, già docente all'Università di Amsterdam, nominato senatore nel 1906, sedate per l'intervento delle autorità accademici-

¹¹ Guido Fusinato (1860-1914) si distinse anche per la sua attività politica come Deputato eletto nelle file della Destra moderata e Ministro della pubblica istruzione del secondo Governo di Giovanni Giolitti: cfr. F. VERASTRO, *Fusinato, Guido*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi* cit., I, pp. 918-919.

¹² A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 12.07.1907, p. 222.

¹³ Nella seduta del 23 novembre 1907 la questione venne ripresa, con la proposta di nomina ad emerito del professor Guido Fusinato (A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 23.11.1907, pp. 227-230); la vicenda si concluse «dopo ampia discussione» con la chiamata dell'intenzionalista Giulio Diena (1865-1924), trasferitosi come ordinario dall'Università di Siena nel 1908 (A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 17.11.1908, pp. 261-262); per alcuni anni un secondo corso «pareggiato» di diritto internazionale venne tenuto come libero docente da Giuseppe Ottolenghi. Sulla personalità di Gaetano Mosca (1858-1941), cfr. G. LOMBARDI, *Gaetano Mosca*, in *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, a cura di R. A.S.U.T., Torino 2004, pp. 347-349.

che grazie alle "benevole e paterne concessioni fatte dall'illustre titolare di quella cattedra"¹⁴.

Specialmente, il preside si compiace per l'intervento con corde dell'Ateneo e delle rappresentanze politiche torinesi al fine di ottenere uno stanziamento in bilancio per un posto da professore ordinario, su cui viene chiamato per la procedura civile il professor Antonio Castellari proveniente dall'Università di Genova¹⁵.

Il problema del sottofinanziamento della Facoltà impegna a fondo il preside (... i tempi non sono poi così cambiati...): una mozione della Facoltà, approvata il 7 luglio 1906, rileva come, fra le facoltà dell'Ateneo torinese, Giurisprudenza sia quella con il maggior numero di studenti (circa mille, rispetto ai 693 di Medicina, ai 472 di Scienze M.F.N. ed i 140 di Lettere e Filosofia...), ma con il minor numero di docenti ordinari: 12, rispetto ai 19, 14 e 15 di Medicina, Scienze e Lettere¹⁶.

Anche sul piano nazionale Torino è penalizzata, sia rispetto a Roma e Napoli (ma si dirà "Roma è Roma" e Napoli non è soggetta alle limitazioni della legge Casati), sia rispetto a Padova, Pisa e Bologna, che contano molti meno studenti (circa metà o 1/3) e pure hanno un numero ben superiore di professori. Non risulta, peraltro, che l'iniziativa abbia avuto – almeno nell'immediato – esito positivo: nei successivi anni accademici l'organico resta pressoché immutato¹⁷.

¹⁴ F. RUFFINI, *Relazione annuale del Preside della Facoltà di Giurisprudenza*, A.S.U.T., Carteggio Francesco Ruffini, 1905, p. 1.

¹⁵ *Ibidem*, p. 2.

¹⁶ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 7.07.1906, pp. 184-189. Per un quadro completo sulla popolazione studentesca dell'Università di Torino a partire dal 1875: L. SCHIAVONE, *Dati statistici e grafici sugli studenti*, in *L'Università di Torino* cit., pp. 454-493.

¹⁷ Su alcune attuali problematiche universitarie italiane a seguito delle riforme avviate dalla legge 240/210, in un contesto di difficile reperimento di risorse, si vedano (fra i molti): *L'Università possibile. Note a margine della riforma*, a cura di G. VITTADINI, Milano 2012 e M. TRIVENTI, *Sistemi universitari comparati. Riforme, assetti istituzionali e accessibilità agli studenti*, Milano 2012.

Proprio nel 1906 la Facoltà aveva formulato esplicitamente, nella seduta del 20 febbraio, gli auguri al preside per la nomina da parte del ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli di Francesco Ruffini come capo di gabinetto dello stesso ministero¹⁸; per Ruffini, Paolo Boselli (avvocato ligure, deputato dal 1870, poi trasferitosi a Torino) costituì un costante riferimento politico nell'area liberale, fino a chiamarlo come ministro della pubblica istruzione nel suo Governo dal 19 giugno 1916 al 29 ottobre 1917 – dopo la disfatta di Caporetto – nei difficili anni di guerra¹⁹.

Nel periodo – peraltro abbastanza breve – dell'incarico romano, Ruffini è meno presente in Facoltà ed è assente (giustificato ovviamente) ad alcune sedute del Consiglio, presiedute dal collega Carle, decano fra i professori della Facoltà²⁰.

Nel dicembre del 1906 la Facoltà viene invitata a partecipare alle onoranze per Pasquale Stanislao Mancini, organizzate dalla città di Napoli, con una richiesta di contributi ai docenti torinesi... (contributi scientifici, ma non solo...); in Facoltà si apre un acceso dibattito (avviato da un intervento di Emilio Brusa) sulla necessità di stanziare un fondo *ad hoc* per tale genere di iniziative, fra cui quella imminente in ricordo del collega Luigi Mattiolo, da poco scomparso²¹; il preside, convenendo sugli auspici espressi dai colleghi, s'impegna a sotto-

¹⁸ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 20.02.1906, pp. 164-165: la seduta del consiglio, in assenza di Ruffini, è presieduta da Emilio Brusa.

¹⁹ Su Paolo Boselli (1838-1921), R. ROMANELLI, *Boselli Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13, Roma 1971, pp. 241-251. Per alcune notizie sull'attività politica di Ruffini, BRETTI, *op. cit.*, pp. 65-98.

²⁰ La figura di Giuseppe Carle (1845-1917), fratello del chirurgo e professore nella Facoltà di Medicina di Torino Antonio, è fra le più importanti dell'intera Università di Torino: cfr. G. SOLARI, *La vita ed il pensiero di Giuseppe Carle*, Torino 1928 e N. BOBBIO, *Carle Giuseppe*, in *Dizionario Biografico* cit., 20, Roma 1977, pp. 130-135.

²¹ Sul processual-civile Luigi Mattiolo (1838-1904) cfr. E. VULLO, *Mattiolo, Luigi*, in *Dizionario Biografico dei Giuristi* cit., II, pp. 1310-1311 e F. CIRRIANI, *Storie di processualisti e di oligarchi. La procedura civile nel Regno d'Italia (1865-1936)*, Milano 1991, *passim*.

porre la questione al rettore, concludendo per la richiesta del comune di Napoli di contare – come di regola – sulla generosità dei colleghi²².

Quanto ai fondi, le strutture didattiche non sono dotate di autonomia, peraltro molto scarsa anche per lo stesso Ateneo in un sistema in cui le Università erano ancora considerate uffici dello Stato senza personalità giuridica, e possono deliberare solo sui pochissimi fondi espressamente finalizzati dal Centro alla Facoltà²³; il meccanismo lo si può vedere in atto – ad esempio – con la delibera assunta il 22 aprile 1907 di destinazione di una somma per l'Istituto giuridico (3750 lire) e 1250 per il Laboratorio di economia politica, sul totale di 5.000 lire concesse dall'Università per le due strutture dipendenti dalla Facoltà²⁴.

L'incarico come preside – rinnovato formalmente dal ministero di anno in anno – termina con l'anno accademico 1906-1907; a Ruffini succede Gaetano Mosca, designato dal ministro, dopo l'indicazione della terna da parte della facoltà; nella seduta del 12 luglio 1907 dedicata anche alla scelta della nuova terna per la nomina a preside, il collega Carle ringrazia il preside uscente per la sua "opera zelante, efficace ed utilissima"²⁵.

Sempre nella stessa seduta si discute a fondo della cattedra di diritto internazionale, ora resasi vacante: come già ricordato, è una delle poche volte in cui si ravvisa una spaccatura fra i docenti; emergono, infatti, due posizioni ben distinte per il

²² A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 7.12.1906, pp. 195-196.

²³ Sull'autonomia e la personalità giuridica delle Università fra XIX e XX secolo si veda A. POGGI, *Le autonomie funzionali "tra" sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale*, Milano 2001, pp. 125-139.

²⁴ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 22.04.1907, pp. 212-213.

²⁵ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 12.07.1907, pp. 221-222; nella seduta del 26 ottobre 1907 il preside, Gaetano Mosca, ringrazia a nome di tutti i colleghi il Ruffini per «l'abbellimento decoroso della sala delle sedute» compiuto a proprie spese: A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 26.10.1907, p. 223.

rinvio delle decisioni o per una immediata chiamata: alla fine della discussione il preside mette in votazione la proposta di rinvio, approvata a maggioranza²⁶.

Complessivamente il triennio di Ruffini ha visto accrescere le attività ed il prestigio della Facoltà giuridica, sia nella attività didattiche, con la conferma dell'alto numero di iscritti²⁷, sia nelle attività scientifiche, con numerosi riconoscimenti – anche internazionali – attribuiti ai docenti di ruolo, con l'ingresso di nuovi liberi docenti, che segneranno lo sviluppo della stessa negli anni a venire: fra questi vanno segnalati gli economisti Angelo Mauri, Roberto Michels e Atilio Cabiani ed il civilista Mario Sartatti²⁸.

Nel frattempo, terminato l'incarico di capo di gabinetto del ministro nell'autunno del 1906, il Ruffini passa nel 1908 – come già ricordato – sulla cattedra di diritto ecclesiastico, mentre quella di storia del diritto italiano viene coperta da Federico Patetta²⁹.

3. Gli anni del rettorato

Nel 1910 Francesco Ruffini viene designato dal corpo accademico nella terna per la nomina a rettore dell'Università di

²⁶ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1902-1909), 12.07.1907, p. 222.

²⁷ Gli iscritti alla Facoltà si attestano nel triennio di presidenza di Ruffini sempre attorno al migliaio, con circa 160 laureati per anno.

²⁸ A proposito del contributo degli economisti nella Facoltà giuridica torinese, interessante è ancora la notazione di Pene Vidari: «Il prestigio che la facoltà acquisisce dalla notorietà dei suoi docenti è notevole. Ricerca scientifica ed insegnamento non si indirizzano alla sola scienza giuridica (Chironi, Dusi, Brondi, Pacchioni...), ma pure a sociologia, politica (Mosca, Ruffini, Solari...) ed economia (Einaudi, Jannacone...): gli stessi economisti più prestigiosi preferiscono restarvi, senza trasferirsi alla teste istituita facoltà di Economia e commercio» (PENE VIDARI, *I professori di diritto* cit., p. 89).

²⁹ Sulla notevole personalità di Federico Patetta (1867-1945), cfr. C. MONTANARI, *Federico Patetta*, in *Maestri* cit., pp. 356-358; I. SOFRIETTI, *Patetta Federico*, in *Dizionario biografico dei Giuristi* cit., II, pp. 1522-1524 ed ora anche gli atti del convegno svoltosi a Torino nel marzo 2017 su *Federico Patetta a 150 anni dalla nascita*, in corso di stampa.

Torino, ottenendo nelle votazioni del 29 giugno 1910 ben 40 voti, contro i 7 e 6 voti di altri candidati delle Facoltà di Scienze e di Medicina; dopo la nomina ministeriale, Ruffini assume la carica di rettore il 1 novembre 1910, succedendo a Lorenzo Camerano, biellese, docente di zoologia e anatomia comparata e senatore del Regno³⁰.

Nel suo primo discorso d'inaugurazione, egli sottolinea la situazione di difficoltà di un Ateneo che – pur fra i maggiori del Regno – subisce una diminuzione degli iscritti (da 2300 a 2171 circa) in ragione soprattutto dell'apertura del Regio Politecnico di Torino che sottrae all'Università numerosi studenti specialmente nel biennio di matematica per l'ingegneria; l'Ateneo conta 57 ordinari, 8 straordinari e ben 158 liberi docenti, quattro Facoltà e numerose Scuole, Istituti e Laboratori di ricerca. I laureati nell'anno accademico appena concluso sono stati 397 (su 447 presentati)³¹.

Negli anni successivi l'Ateneo torinese vede un nuovo aumento degli iscritti, che raggiungono il numero di 2316 nel 1913, al termine del mandato rettorale di Ruffini, come risulta dalla relazione presentata dal successore di Ruffini nella carica di rettore, Romeo Fusari, docente di anatomia umana presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia³².

Di grande rilievo risulta l'impegno dell'Ateneo per le celebrazioni del cinquantenario dell'Unità d'Italia, di cui si dà conto nel discorso d'inaugurazione dell'a.a. 1911-1912: « Non solamente l'Università ha preso parte alle cerimonie commemorative, che si celebrarono nella nostra città, ma di parecchie sue particolari fu testimone »; alle celebrazioni presero parte nu-

³⁰ Su Lorenzo Camerano (1856-1917), B. BACETTI, *Camerano, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico* cit., 17, 1974, pp. 170-172.

³¹ Cfr. F. RUFFINI, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1909-910*, in *Annuario della R. Università di Torino 1910-1911*, Torino 1911, pp. 3-6.

³² R. FUSARI, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1912-913*, in *Annuario della R. Università di Torino 1913-1914*, Torino 1914, pp. XIII-XVI.

merosi studenti di altre Università italiane « che qui si sono recati in patriottico pellegrinaggio » ed ospiti a Torino furono anche alcuni studenti tedeschi, accolti in agosto dalle autorità accademiche e cittadine³³.

E sempre nell'Università di Torino vennero ospitati in quell'anno il congresso commemorativo del centenario della « Legge di Avogadro » – promosso dall'Accademia delle Scienze – e il primo congresso internazionale dei patologi³⁴.

Negli anni di rettorato, Francesco Ruffini presiede con autorevolezza il Consiglio accademico, composto dai presidi e da illustri rappresentanti dei docenti, il Consiglio del R. Collegio Carlo Alberto, antesignano dell'Opera universitaria e dell'Ente per il diritto allo studio universitario³⁵, della Biblioteca Nazionale Universitaria nel frattempo ristrutturata e riaperta agli studiosi, nonché i Consigli direttivi di numerosi Enti e Corsi accademici³⁶.

Una specifica e solerte attenzione agli studenti risulta, fra le altre cose, dal discorso ad essi specificamente rivolto all'ini-

³³ F. RUFFINI, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1910-911*, in *Annuario della R. Università di Torino 1911-1912*, Torino 1912, pp. 1-6. La tradizione patriottica dell'Ateneo torinese affonda le sue radici già nel notevole contributo offerto alla causa unitaria e risorgimentale; lo documenta con precisione il recente volume *Contributi dei docenti dell'Ateneo di Torino al Risorgimento e all'Unità*, a cura di C. S. ROERO, Torino 2013.

³⁴ RUFFINI, *Ibidem*, pp. 3-4.

³⁵ Sulle cui vicende cfr. P. M. STABILE, *L'assistenza agli studi universitari a Torino nella prima metà del secolo XX*, in *Il diritto allo studio universitario. Radici e prospettive*, a cura di E. GENTA, Savigliano 2003; in generale sul tema, mi permetto di richiamare M. ROSBOCH, *Il diritto allo studio universitario dalla Costituzione all'epoca dell'autonomia*, in *Il diritto allo studio* cit., pp. 77-111; sul tema specifico della residenzialità universitaria, a cui erano finalizzate a suo tempo le attività del R. Collegio Carlo Alberto, autorevolmente presieduto da Ruffini negli anni del rettorato, cfr. *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici ed esperienze applicative*, a cura di G. CATALANO, Bologna 2014.

³⁶ Come risulta dal lungo elenco pubblicato sull'Annuario universitario in ciascuno degli anni di rettorato di Ruffini; ad esempio cfr. *Annuario della R. Università di Torino 1911-1912* cit., pp. 41-47.

zio dell'anno accademico 1911-12, in cui mette in evidenza l'alto dovere — unito alle fortune ed all'onore — che rappresenta lo studio universitario non solo per le famiglie, ma per la stessa patria³⁷. Non sono questi tempi da « spensieratezze e da dissipazioni goliardiche»; peraltro, prosegue sempre il rettore richiamando il ricordo dei giovani soldati impegnati nella guerra in Libia: « io sono sicuro ch'esso ha acceso nei vostri cuori come una generosa smania di azione, di collaborazione, di elevezione »³⁸.

Di rilievo, nell'ultimo anno di rettorato di Ruffini fu l'avvio delle attività dell'Istituto di "Perfezionamento in criminologia", aperto ai laureati di giurisprudenza ed a quelli di medicina, nel solco di una già importante tradizione torinese in quei campi, che si rafforzerà ulteriormente nel corso del secolo XX³⁹.

L'impegno di Ruffini per l'educazione nazionale risulterà anche nel periodo ministeriale, di cui si dà notizia nella seduta del Consiglio di Facoltà del 26 giugno 1916, in pieno periodo bellico; assente il preside, Achille Loria, il decano, dà lettura del telegramma e della lettera di rallegramenti inviati all'Illustre

³⁷ RUFFINI, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1910-911* cit., pp. 4-6; va osservato che la prolusione venne tenuta dal giurista Giovanni Pacchioni a proposito dell'imperialismo britannico, a testimonianza di un clima diffuso nel paese: G. PACCHIONI, *Imperialismo britannico*, in *Annuario* ult. cit., pp. 7-36. Sull'importanza delle prolusioni accademiche (in specie giuridiche) si veda il volume miscellaneo *Retoriche dei giuristi* cit. (cfr. *supra*, nota 2).

³⁸ RUFFINI, *Ibidem*, p. 6.

³⁹ « Nel decorso anno scolastico venne istituito nella nostra Università un nuovo istituto, quello di *Perfezionamento in criminologia*, il cui Regolamento fu approvato con lettera ministeriale 5 ottobre 1912. Ad esso sono ammessi i laureati in medicina e in giurisprudenza, magistrati, funzionari di pubblica sicurezza, ecc., e quanti studiosi di diritto e di sociologia (previo parere del Consiglio direttivo) i quali intendono perfezionarsi in criminologia. Il detto corso ha già dato ottimi risultati » (F. RUFFINI, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1911-912*, in *Annuario della R. Università di Torino 1912-1913*, Torino 1913, p. 5).

collega da parte di una Facoltà « esaltante ed orgogliosa » per l'alto incarico conferito al Ruffini⁴⁰.

L'elevato livello scientifico dell'Ateneo è testimoniato, invece, dal lunghissimo elenco di pubblicazioni che compare annualmente negli Annuari dell'Ateneo, unitamente all'indicazione di tutti i corsi tenuti nei diversi anni. Allo stesso modo di grande rilievo sono le prolusioni d'inizio d'anno accademico: Francesco Ruffini chiama a pronunciarle nei tre anni di rettorato i colleghi Oreste Mattiolo, Giovanni Pacchioni e Pietro Giacosa⁴¹.

4. *Cenni conclusivi*

Proprio al discorso d'inizio d'anno accademico tenuto dallo stesso Ruffini nel 1919-1920, durante il rettorato di Giovanni Vidari⁴², vorrei rapidamente riferirmi in conclusione del presente intervento: esso si sofferma sul tema — attualissimo in un periodo di crisi economica e non solo e di auspicate riforme — "Guerra e riforme costituzionali. Suffragio universale, Principio maggioritario, Elezione proporzionale, Rappresentanza organica", dando poi alla prolusione un'ampia e docu-

⁴⁰ A.S.U.T., Giurisprudenza - Adunanze (1909-1916), 26.06.1916, p. 116; sull'economista Achille Loria (1857-1953), cfr. G. PAVANELLI, *Achille Loria*, in *Maestri* cit., pp. 327-328, oltre al numero monografico a lui dedicato dai « Quaderni di Storia dell'Università di Torino », a cura di A. D'ORST, IV, 1999.

⁴¹ Oltre alla già ricordata prolusione di Giovanni Pacchioni, quella di Oreste Mattiolo riguarda « I vegetali nell'arte degli antichi e dei primitivi » (in *Annuario della R. Università di Torino 1910-1911* cit., pp. 7-66), mentre quella di Pietro Giacosa — a proposito dell'eterno problema dell'anima umana — ha come titolo « Aspetti nuovi di una questione vecchia » (in *Annuario della R. Università di Torino 1912-1913* cit., pp. 7-43).

⁴² Giovanni Vidari (1871-1934), filosofo ed illustre pedagogista, fu rettore dell'Ateneo torinese dal 1917 al 1920: cfr. G. CHIOSSO, *Giovanni Vidari*, in *Maestri* cit., pp. 405-406 e A. DEL NOCE, *La figura e il pensiero di Giovanni Vidari*, in « Filosofia », 22, 1971, pp. 443-454.

mentatissima veste scritta di oltre novanta pagine, ricca di riferimenti storici e comparatistici⁴³.

Nei primi vent'anni in cui Francesco Ruffini è stato docente a Torino, l'Italia è profondamente cambiata, forse non nel senso sperato dal liberale Ruffini, ma di certo non è diminuita in lui la passione civile, che – anzi – si è perfino approfondita anche attraverso gli impegni politici ed istituzionali, gli studi scientifici e gli incarichi accademici, sempre nell'ottica con cui conclude il discorso del 1919, citando un discorso Victor Hugo del 1850:

« E – lasciate ch'io dica ancora – un grande spirito di comprensione umana e di solidarietà informi tutto il nostro operare. Poiché infinitamente più vere, che non quando furono pronunciate il 5 aprile 1850 all'Assemblea legislativa di Francia, suonano ora queste grandi parole di Victor Hugo: "Noi dobbiamo far uscire una società nuova dalle viscere della società antica... Perciò non abbiamo il tempo per odiarci. L'odio è uno sciupio di forza e di tutti il peggiore. Ritorniamo dunque fraternamente gli sforzi in un comune intento: il bene del paese. Cerchiamo insieme e cordialmente la soluzione del formidabile problema di civiltà, che ci è posto, e che contiene, secondo il modo con cui lo risolveremo, le più fatali catastrofi o il più luminoso avvenire" »⁴⁴.

E secondo lo stesso spirito civile proseguirà anche il suo successivo impegno accademico – e non solo... – costellato anche di importanti riconoscimenti internazionali e di una conquista difesa della "libertà" negli anni difficili del fascismo, in cui fu costretto, com'è noto, a lasciare l'insegnamento poco prima della sua scomparsa, avvenuta nel 1934⁴⁵.

⁴³ F. RUFFINI, *Guerra e riforme costituzionali. Suffragio universale, Principio maggioritario, Elezione proporzionale. Rappresentanza organica*, in *Annuario della R. Università di Torino 1919-1920*, Torino 1920, pp. 5-98.

⁴⁴ RUFFINI, *Op. ult. cit.*, p. 76.

⁴⁵ Per tutti, cfr. R. BERTOLINO, *Francesco Ruffini*, in « L'Ateneo », 20-2012, pp. 37-39 e G. S. PENE VIDARI, *Francesco Ruffini*, in *Maestri cit.*, pp. 372-373.

SPIGOLATURE DOCUMENTARIE

Queste "spigolature documentarie" riproducono documenti e testi per lo più esistenti presso l'Università di Torino, nonché un albero genealogico, dal quale può emergere l'intreccio – anche parentale – che ha coinvolto nelle sue relazioni personali e culturali Francesco Ruffini e la sua famiglia, dall'ascendenza anche con la localmente influente famiglia Realis ai più recenti significativi rapporti con i Giacosa, gli Avondo, gli Albertini, i Carandini, i Cattani.

I numerosi documenti esistenti nella casa di Borgofranco riguardanti Francesco ed Edoardo Ruffini sono stati deliberatamente distrutti da quest'ultimo a difesa della loro vita privata: una fonte preziosa per la conoscenza di determinate vicende rilevanti è andata persa. Si deve pertanto rispettare la sua scelta e la sua volontà.

Le "Spigolature documentarie" sono state riunite in sei sezioni:

1. L'uomo e i legami parentali
2. Dalla laurea alla cattedra e alla docenza torinese
3. Francesco Ruffini preside, rettore, ministro
4. L'*ex libris* di Francesco Ruffini ed alcune sue dediche
5. Qualche documento su Francesco Ruffini antifascista
6. La biblioteca Ruffini all'Università di Torino

Mentre era ormai in stampa questo libro, frutto di studi scientifici svolti da professori universitari appositamente incaricati della riconsiderazione sul piano scientifico della figura e dell'opera di Francesco Ruffini in occasione del 150° della nascita, organizzata dall'Università di Torino, dalla Deputazione Subalpina di storia Patria e dall'Accademia delle Scienze di Torino, è stato edito il libro di Andrea Frangioni, *Francesco Ruffini. Una biografia intellettuale*, Bologna 2017, ed. Il Mulino. Gli autori dei saggi scientifici (qualcuno atteso a lungo purtroppo invano) editi in questo libro non ne hanno, di necessità, potuto tenere conto.

ENRICO GENTA
 Francesco Ruffini senatore del Regno » 167

PAOLA CASANA
 La biblioteca di Francesco Ruffini » 179

MICHELE ROSBOCH
 Francesco Ruffini preside e rettore dell'Ateneo
 torinese » 195

SPIGOLATURE DOCUMENTARIE

1. L'uomo e i legami parentali. » 210
2. Dalla laurea alla cattedra e alla docenza torinese » 223
3. Francesco Ruffini preside, rettore, ministro. » 239
4. "Ex-libris" e alcune dediche di Francesco Ruffini » 246
5. Qualche documento su Francesco Ruffini antifascista . . » 249
6. La biblioteca Ruffini all'Università di Torino. » 257

ISBN 978-88-97866-22-0

€ 30,00